

Al Consiglio federale della Lega tutti d'accordo sulla sanatoria in 120 rate
Il Mef studia lo sconto sulle cartelle per chi ha avuto problemi economici

Fisco, il sì di Giorgetti alla rottamazione lunga “Scelta attenta ai conti”

La Lega punta su un decreto a primavera ma FdI e FI vogliono il taglio dell'Irpef
Novità sul tesseramento e il congresso slitta di un mese ad aprile

LA GIORNATA

FEDERICO CAPURSO
LUCA MONTICELLI
ROMA

Stavolta Giancarlo Giorgetti non poteva dire di no a Matteo Salvini. Al Consiglio federale, che si è svolto ieri pomeriggio negli uffici leghisti di Montecitorio, arriva il via libera del ministro dell'Economia alla rottamazione decennale chiesta a gran voce dal vicepremier. Il titolare del Tesoro, che ancora non si era pronunciato pubblicamente sulla nuova sanatoria che il segretario del Carroccio definisce «emergenza nazionale», è intervenuto nel corso della riunione parlando di «una proposta sostenibile a cui il Mef sta lavorando», che sia attenta alle esigenze degli italiani e dei conti pubblici. Come la «cautela» di Giorgetti si sposi con le coperture della rottamazione *quinquies* non è ancora chiaro, visto che servono circa 5 miliardi, tre solo nel 2026. La soluzione sottoposta alla Ragioneria è di una sanatoria selettiva, non per tutti, che guardi ai contribuenti che non hanno pagato perché colpiti da problemi economici. Un'idea che si legge tra le righe di una dichiarazione del responsabile economico del partito, Albero Bagnai: «Pensiamo a una proposta che permetta di raggiungere la pace fiscale per tutti

quegli italiani che, in buona fede, si trovano oggi a doverci misurare con un contenzioso con l'erario». Da via XX settembre spiegano comunque che arrivare a dei parametri in questo senso non è semplice, e quindi alla fine la rottamazione potrebbe pure essere estesa a tutti, come le precedenti. Il problema sono i costi. Fratelli d'Italia e Forza Italia si aspettano di avere da Giorgetti qualche dettaglio in più sulle risorse che andranno a finanziare la sanatoria. Il vice ministro meloniano Maurizio Leo lo ribadisce: «Non siamo contrari, ma prima vanno trovate le risorse». Anche gli azzurri vogliono vederci chiaro: «Accanto all'obiettivo della rottamazione delle cartelle, per Forza Italia è essenziale la riduzione dal 35 al 33% della ritenuta Irpef sui redditi fino a 60 mila euro», sottolinea il capogruppo al Senato di Forza Italia, Maurizio Gasparri.

Secondo quanto emerso al Consiglio federale, però, la base della nuova sanatoria leghista si aggira tra uno e due miliardi, molto lontana dunque dai cinque miliardi stimati. L'altra novità di giornata è il veicolo normativo: non più un progetto di legge che il Carroccio ha già depositato in Parlamento, ma un decreto da varare in primavera. Proprio la matrice governativa, infatti, consentirebbe di arrivare meglio a un'intesa con gli alleati, che in caso contrario si troverebbero a ratificare

un ddl della Lega. Dettagli che a Salvini interessano fino a un certo punto. Il vicepremier trumpizzato vede sul fisco una possibile vittoria politica all'orizzonte: «Grande soddisfazione, all'unanimità è stato ribadito l'obiettivo di una rottamazione definitiva ed equa. Troveremo l'intesa con gli alleati, come sempre».

Intanto, Salvini continua ad avvitare i bulloni del partito e a far slittare in avanti la data del Congresso, che si dovrebbe tenere nel primo fine settimana di aprile. Prima di questo appuntamento, arriveranno «tre grandi assemblee programmatiche»: in Veneto sull'autonomia e il buon governo; nelle Marche sul lavoro; in Campania su sicurezza, migranti e lotta alla criminalità organizzata. Un modo per provare a dare senso al progetto di Lega nazionale, ora che sotto il Po non ha più neanche un governatore e pochi, pochissimi sindaci. Sono tre regioni, poi, che andranno al voto nel prossimo autunno (Salvini chiede di spostare le Regionali al 2026, ma i suoi alleati non ne vogliono sapere). Non basta. Il



leader vuole anche chiudere lo spazio ai dissidenti interni. Per questo, durante il Federale, viene deciso che non potrà avere la tessera della Lega chi è anche iscritto all'associazione "Patto per il Nord", creata dalla fronda di ex leghisti ribelli. Massimiliano Romeo, segretario del partito in Lombardia e capogruppo al Senato si dice contrario, avverte i presenti del rischio di allontanare i vecchi militanti della Lega. Tra gli iscritti al Patto per il Nord ci sarebbe anche il capo, Umberto Bossi. non una cosa da poco. Da via Bellerio si affrettano a precisare: «L'incompatibilità riguarderà tutti fuorché Bossi, che era e resterà nella grande comunità della Lega». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MAURIZIO LEO
VICE MINISTRO
DELL'ECONOMIA



Non sono contrario alla rottamazione il problema sono le coperture da trovare

Le spine della Lega

DS6901

1

L'idea rilanciata da Matteo Salvini negli ultimi giorni prevede una nuova rottamazione delle cartelle esattoriali (la quinta) che consente di spalmare il debito con l'Agenzia delle entrate in 120 rate di pari importo. La sanatoria decennale accorda ai contribuenti di non pagare né sanzioni né interessi ma costa 5 miliardi

DS6901

2

Il Congresso slitta a inizio aprile. Prima di allora saranno organizzati eventi programmatici in Campania, Marche e Veneto, tre regioni chiamate al voto nell'autunno di quest'anno. Salvini insiste nel voler posticipare l'appuntamento elettorale alla primavera del 2026, ma da FdI e Forza Italia viene ribadito che non se ne parla

3

Per silenziare il dissenso interno il segretario del Carroccio ha fatto approvare il divieto per chi è iscritto alla Lega di avere anche la tessera dell'associazione "Patto per il Nord", nata da una fronda di ex leghisti. Tra di loro però, c'è anche Umberto Bossi: dal partito precisano subito che il fondatore è escluso dalla regola



La Lega sul fronte del fisco
Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti in Aula e vicepremier Matteo Salvini